



**La visione strategica del PD di Salerno
per lo sviluppo del territorio e il rilancio del Sud**

**Proposte per la crescita:
un piano in dieci punti per l'economia e il lavoro**



Introduzione

L'analisi delle componenti economiche e produttive del territorio

Le proposte del Pd per il sistema economico e produttivo della provincia di Salerno

La partita delle "aree interne"

Il quadro d'insieme e la risorsa/territorio

La campagna d'ascolto e le alleanze territoriali

"Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa in quale porto vuol approdare"

Lucio Anneo Seneca

"In politica vivere alla giornata è quasi inevitabilmente morire all'imbrunire"

Ortega Y Gasset

"Lo sviluppo economico, con tutto ciò che fa parte del suo adeguato modo di funzionare, deve essere costantemente programmato e realizzato all'interno di una prospettiva di sviluppo universale e solidale dei singoli uomini e dei popoli"

Giovanni Paolo II



Introduzione

I. Le ragioni di un documento strategico.

Il documento strategico del Dipartimento Economia del PD Salerno nasce con l'obiettivo di **individuare gli assi principali dello sviluppo del nostro territorio** e di costruire, per il Partito Democratico, un nuovo modo di intendere la politica economica, in linea con le esigenze dell'attuale contesto competitivo. Perché ciò sia possibile è necessario partire da un'analisi critica del quadro politico delineatosi negli ultimi venti anni, il cui giudizio non può che essere in larga parte insoddisfacente: il costante scontro tra i due schieramenti opposti ha lasciato da parte la sostanza dei problemi del nostro sistema economico e l'azione di governo è stata dettata quasi esclusivamente da elementi personalistici e propagandistici.

La rivoluzione liberale proposta da qualcuno nel lontano 1994 non ha avuto alcun riscontro nella realtà ma, al contrario, ha condotto il Paese in una profonda crisi in tutti i settori dell'economia, che ha causato addirittura il "commissariamento" ad opera dell'UE dell'ultimo governo di centro-destra. Il lento declino che l'Italia sta vivendo tuttora è confermato praticamente da tutti i principali indicatori statistici. E ciò perché è mancata una visione del futuro del nostro paese. Per decenni la crescita è stata supportata prevalentemente dal massiccio impiego di risorse pubbliche che, tuttavia, non ha rappresentato una forma di investimento ma solo una forma di spesa, non ha contribuito in alcun modo allo sviluppo del paese e ha lasciato in eredità solo debito, disoccupazione, scarsa competitività, limitato potere d'acquisto, welfare insufficiente. La politica spensierata degli anni scorsi, dunque, non ha portato nulla di buono né alle famiglie, né alle imprese, né alle casse dello Stato.

Nel già critico quadro generale, spicca la **drammatica situazione del Sud Italia**: - 10% di PIL tra il 2008 e il 2012 (largamente superiore alla media nazionale e ancor più europea) e disoccupazione vicina al 20% (valore che per i giovani sfiora il 50%), che ha portato alla rinascita dell'antico fenomeno dell'emigrazione, oggi addirittura più grave che in passato perché riguarda soprattutto i giovani laureati, ovvero il motore per la crescita futura dei nostri territori.

Da tutto ciò nasce una forte esigenza di rinnovamento dell'azione politica che il nostro partito non può e non vuole più ignorare. Il PD vuole presentarsi in maniera credibile come forza di governo e di cambiamento, in grado di formulare proposte concrete per lo sviluppo locale e per uscire dalla crisi. Il



nostro obiettivo è costruire un partito nuovo, che riesca a esprimere le posizioni proprie di una vera sinistra riformista, in grado di interpretare i suoi valori e le sue ideologie alla luce delle sfide della modernità. La politica dovrà saper fare anche un passo indietro quando necessario, nella convinzione che spesso le imprese, più che di meri sussidi o interventi di matrice eccessivamente statalista, necessitano principalmente di un contesto competitivo corretto ed equo, di una politica economica in grado di realizzare una programmazione organica e coerente.

L'analisi delle componenti economiche e produttive del territorio

II. Il tessuto economico e produttivo della provincia di Salerno: un “mix destrutturato”.

La provincia di Salerno rientra in uno degli otto “segmenti territoriali” messi a fuoco da una recente ricerca Abi/Censis¹ per ridisegnare la geografia dei modelli economici e produttivi esistenti in Italia. In particolare, il territorio salernitano trova allocazione nel “Gruppo 7”, al quale appartengono 12 province nelle quali si è delineato un “mix destrutturato industria-commercio-turismo”. Questi territori “sono caratterizzati da un basso tenore di crescita economica e da un tessuto produttivo in cui manifattura tradizionale, distribuzione commerciale e servizi per il turismo formano un mix dai contorni ancora poco definiti e con tassi di crescita contenuti”. L’industria “ha una propria discreta presenza, sebbene si tratti di un tessuto prevalentemente di dimensioni molto ridotte, spesso polverizzato sul territorio e fortemente messo sotto pressione dalla recessione in atto”. La quota di strutture industriali è pari all’8% del totale, valore di poco inferiore alla media generale (10%), “il segnale di una manifattura artigiana che, in particolare in passato, ha generato, seppure deboli, spinte alla crescita”. Un territorio dove non mancano punti di forza ed eccellenze importanti: “Trasformazione di prodotti alimentari, anche di qualità, imprese meccaniche, imprese di prodotti di precisione, specializzazioni nella cantieristica nautica, rappresentano, pur a macchia di leopardo, un piccolo patrimonio manifatturiero da mettere a valore se alcune criticità attuali e se la crisi di competitività si attenuassero”.

¹ Lo studio - “Territorio, banca, sviluppo. I sistemi territoriali dentro e oltre la crisi”, presentato a Roma il 15 gennaio 2014.



Il tratto prevalente.

“Il comparto preponderante e il tratto che accomuna maggiormente i territori appartenenti a questo gruppo è, tuttavia, il commercio al dettaglio. Il 31,3% delle imprese opera, infatti, in tale comparto, mentre in Italia la quota (sul totale delle imprese) si attesta al 25%; soprattutto qui si registrano 266 imprese della distribuzione commerciale per 10.000 residenti a fronte di una media nazionale di 237”. Ciononostante, risulta complicato identificare in questo senso le potenzialità di sviluppo di questi territori, in quanto il commercio, come specializzazione produttiva preponderante, da solo non ha probabilmente la capacità di innescare processi di crescita di medio/lungo periodo. Di conseguenza, il sistema territoriale si presenta "mezzo al guado", in balia di spinte eterogenee appartenenti a settori produttivi differenti, nessuno dei quali, attualmente, riesce a esprimere, in via autonoma una vera forza propulsiva.

Il riposizionamento di un territorio in bilico.

L'imperativo per il nostro territorio, attualmente in bilico, è dunque quello di riposizionarsi, crescere e innovare. È necessario individuare i settori strategici e focalizzare gli sforzi di sviluppo, ritrovando la propensione a fare leva su quei "giacimenti di innovazione" che pure esistono e che vanno sfruttati al meglio. Il capitale umano e sociale, pur in una situazione di scarsità di capitale finanziario, può essere il fattore decisivo per la crescita e per uno sviluppo che parta dalla "valorizzazione dell'esistente".

III. La provincia di Salerno e lo stallo recessivo. E' ancora crisi, i piccoli soffrono di più.

Lo scenario dell'economia salernitana nel primo trimestre dell'anno ha continuato a segnalare indicatori negativi di nati-mortalità delle imprese (-0,8%) rispetto al periodo precedente anche se, nei mesi successivi, si è registrata una piccola inversione di tendenza. Tuttavia, nonostante il secondo trimestre abbia portato su un valore positivo il saldo di nati-mortalità semestrale (+0,2%), tale recupero non è stato sufficiente a compensare i dati degli anni precedenti (-0,4% del primo semestre 2013 e -0,3% l'analogo tasso per il 2012). Permane, di conseguenza, una complessiva situazione di difficoltà che rende comunque incerte e difficili le prospettive di robusta e vigorosa ripartenza dell'economia. Il quadro sostanziale che emerge dall'ultima nota analitica del sistema camerale, conferma, in ogni caso, che le imprese medio-grandi soffrono meno delle piccole (a prescindere dal settore di riferimento) e che la capacità di



intercettare spazi di vendita sui mercati esteri resta l'elemento dirimente tra le aziende che riescono a guardare al futuro con meno pessimismo e tutte le altre. Ulteriore conferma negativa arriva dal comparto delle costruzioni, che si configura come quello più profondamente in crisi, avendo registrato nel primo quarto dell'anno "una flessione pari al -5,5% del volume d'affari, la più significativa tra tutti i settori".

Il manifatturiero.

Il comparto manifatturiero provinciale - come accade in quasi tutti gli altri territori del Sud - "non sperimenta le dinamiche positive conosciute dal settore a livello Paese". Nel primo trimestre del 2014, risalta "una riduzione in termini tendenziali della produzione pari al -1,1%, che sfiora il -4% in riferimento alla sola componente artigianale". All'interno del comparto, però, occorre segnalare non secondarie differenze. "Nello specifico - scrivono gli analisti del sistema camerale - la variazione tendenziale negativa più marcata della produzione si rileva nei confronti delle industrie elettriche ed elettroniche, che registrano una riduzione nel primo trimestre del 2014, rispetto allo stesso trimestre del precedente anno, del -5,3%. Seguono, nell'ordine, il tessile, l'abbigliamento e le calzature, il comparto delle altre industrie, le industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto e, infine, le industrie del legno e del mobile. Discorso diverso per le industrie alimentari e il comparto metallurgico che "mostrano andamenti positivi, con incrementi tendenziali che si attestano, rispettivamente, al +0,6% ed al +1,6%", mentre è rimasta sostanzialmente invariata la produzione delle industrie chimiche, petrolifere e delle materie plastiche.

Variabile cruciale risulta, come anticipato, quella dimensionale, che influenza sensibilmente le performance produttive del sistema manifatturiero salernitano. Infatti, se le grandi imprese (oltre 50 addetti) riescono a registrare un seppur lieve incremento nell'attività, pari al +0,3% su base annua, le piccole (2-49 addetti) segnano una variazione negativa, che si attesta al -1,7%". Oltre che in termini di volumi di produzione, "il manifatturiero salernitano registra una riduzione tendenziale del fatturato pari al -1,5%, raggiungendo il -4,2% in riferimento alle imprese artigiane". Volume d'affari ampiamente negativo nell'industria tessile, dell'abbigliamento e delle calzature (-5,8% in termini tendenziali); nelle industrie elettriche ed elettroniche (-4,8%) e nel comparto delle altre industrie (-4,1%): dati conseguenti alla riduzione dei volumi di produzione. Andamento tendenziale leggermente positivo, invece, per le industrie alimentari, la chimica e il comparto metallurgico (+0,2%). Sotto il profilo dimensionale "sia le piccole che le



grandi imprese conoscono una flessione del fatturato, anche se per le prime questo avviene con intensità più marcata”. La dinamica dimensionale è particolarmente rilevante anche in relazione al fatturato in quanto, mentre le grandi imprese registrano una riduzione pari a circa lo 0,1%, per le piccole il calo è decisamente più rilevante, attestandosi oltre il 2%. Se si analizza la componente estera degli ordinativi dell’industria manifatturiera della provincia, “emergono performance migliori, sottolineando, ancora una volta, come il commercio internazionale rappresenti il vero driver da cui attingere per imprimere la ripresa dell’attività produttiva”. Complessivamente “gli ordinativi esteri sperimentano un incremento, nel primo trimestre 2014, pari al +0,6% su base annua. Un risultato a cui contribuiscono positivamente, dal lato settoriale, le industrie alimentari, mentre dal lato dimensionale le grandi imprese”.

Dal punto di vista previsionale le migliori aspettative per il secondo trimestre dell’anno “si evidenziano in riferimento alle industrie alimentari, dove il saldo tra indicazioni di aumento e di riduzione dell’attività produttiva raggiunge i +24,9 punti percentuali, confermando il trend positivo già emerso nel periodo gennaio-marzo”. Seguono i comparti delle altre industrie e delle industrie elettriche ed elettroniche. “Solo nei comparti della chimica e della meccanica i saldi previsionali risultano negativi, pari, rispettivamente, a -4,9 e -7,9 punti percentuali”.

Per ciò che concerne la dimensione d’impresa, emergono previsioni positive per entrambe le categorie imprenditoriali: “per le grandi imprese il saldo tra attese di incremento e riduzione della produzione si attesta a +23,4 punti percentuali, mentre per le piccole imprese si ferma a +7,1 punti percentuali”. Positive anche le previsioni riguardanti il fatturato e gli ordinativi.

Il ruolo strategico del turismo.

“Un elemento positivo – che nell’immediato futuro potrebbe fare la differenza tra l’acuirsi della recessione e l’inizio di una svolta positiva – è rappresentato dal comparto turistico. Occorre ricordare che all’interno di questo cluster sono individuabili alcuni territori di alto pregio dal punto di vista turistico-ambientale. Le unità locali delle imprese dei servizi di alloggio e ristorazione qui hanno registrato tra il 2009 e il 2012 un tasso di crescita molto elevato, pari quasi al 12% (a fronte di una media che per l’Italia è stata dell’8,7%), così come gli addetti a tali servizi sono aumentati del 10,7%, un punto in più della media nazionale”.



Il commercio al dettaglio.

Scenario negativo, invece, per il commercio al dettaglio. In questo caso, sulla scia del trend nazionale, il settore non riesce ancora a imboccare un percorso di crescita, soprattutto a causa di una domanda interna ormai in uno stato di perdurante stagnazione. In provincia di Salerno, le vendite delle imprese commerciali “registrano nei primi tre mesi del 2014 una riduzione in termini tendenziali pari al -4,9%”. Si tratta di una dinamica negativa che interessa omogeneamente ogni tipo di attività, seppur con intensità differenti. In particolare, “la flessione maggiore si rileva per il commercio al dettaglio di prodotti alimentari, dove la variazione raggiunge il -5,2%, superando la media di settore. Seguono le vendite del commercio al dettaglio di prodotti non alimentari (-4,9%) ed, infine, le attività commerciali degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, che registrano una variazione pari al -3,0%”.

Per quanto riguarda l’aspetto dimensionale, anche in questo caso, le grandi imprese riescono a limitare i danni rispetto a quelle di dimensioni inferiori.

L’edilizia.

Uno dei settori che ha maggiormente risentito della crisi è certamente quello dell’edilizia, condizionato negativamente dall’andamento della domanda interna e da risorse pubbliche sempre più esigue. Il trend nazionale ha avuto riflessi anche in ambito locale, come testimoniato, in Campania, dal calo dei volumi di produzione sia nel segmento immobiliare sia in quello delle opere pubbliche. Oltre che di un rallentamento della domanda interna, il settore ha risentito in maniera rilevante di una stretta creditizia molto significativa. Tutto ciò non poteva che avere riflessi negativi sull'occupazione: in provincia di Salerno, tra il 2008 e il 2013, si sono persi circa 8.000 posti di lavoro, che diventano 15.000 se si considera anche l’indotto. Come già accennato, il trend negativo è proseguito nel primo trimestre 2014, durante il quale le imprese edili della provincia hanno fatto registrare la flessione più significativa tra tutti i settori. Lo scenario si presenta purtroppo critico anche a livello previsionale, con un saldo negativo superiore al 4%. Anche nel nostro territorio, la crisi del comparto non deriva solo dalla flessione del mercato immobiliare, ma è in larga parte generata altresì dalla consistente riduzione del settore dei lavori pubblici: rispetto al 2009, i bandi di gara per la realizzazione di opere pubbliche ha registrato un calo pari a quasi il 38% in numero e superiore al 41% in termini di importi.



Nonostante il momento di grande difficoltà, tuttavia, il comparto edile continua a rappresentare un importante driver per l'economia della nostra provincia, annoverando circa 3.500 imprese, 40.000 addetti e raggiungendo una quota di PIL che si attesta tra il 16 e il 18%².

Ecco perché l'inversione del trend in atto deve essere considerata come una priorità assoluta, un obiettivo prioritario da perseguire in maniera risoluta ed efficace.

Il mercato del lavoro.

La conseguenza dei dati appena riportati, che manifestano le caratteristiche di debolezza del sistema economico provinciale si estrinseca in un mercato del lavoro squilibrato, con un tasso di disoccupazione giovanile pari al 45,5%, al di sopra della media nazionale di 10 punti, così come il tasso di disoccupazione, 16%, si colloca sei punti al di sopra del tasso nazionale.

² Fonte: Centro Studi Ance Salerno.



Le proposte del Pd per il sistema economico e produttivo della provincia di Salerno

La riflessione sulle possibilità di sviluppo per la nostra provincia è la diretta conseguenza degli elementi finora analizzati, che delineano un **quadro certamente difficile per la provincia di Salerno**. La situazione, purtroppo, non migliora se ampliamo il campo di analisi a una situazione regionale che, anzi, si presenta molto critica: secondo gli ultimi dati disponibili, **la Campania si colloca all'ultimo posto in Italia per PIL pro capite e tasso di occupazione e presenta il secondo più alto tasso di disoccupazione**³. Si rende, dunque, necessaria un'attività di pianificazione e programmazione, che si traduca in azioni concrete ed energiche, che riescano a invertire il trend in corso.

Quelli che seguono sono temi e proposte che riteniamo prioritari (ancorché ovviamente non esclusivi) per generare sviluppo e occupazione nella provincia di Salerno. Si tratta di un programma in dieci punti, dieci assi di sviluppo compatibili con le peculiarità e potenzialità del nostro territorio e del nostro capitale umano. Ovviamente, come si dirà più avanti, tali idee saranno sottoposte alla condivisione di tutti i soggetti responsabili dello sviluppo locale per migliorarle e riuscire a concretizzarle nella maniera più efficace possibile: è necessario che tutti gli attori in campo facciano sistema, instaurando un corretto clima di collaborazione che vada al di là di campanilismi e manovre elettoralistiche.

Il nostro *modus operandi*, in definitiva intende basarsi su tre elementi fondamentali: l'umiltà dell'ascolto, la forza della proposta e il coraggio del cambiamento.

1. La "reindustrializzazione sostenibile".

Il settore industriale, in Campania e nella nostra provincia, vive un momento di crisi profonda, che ha coinvolto anche realtà storiche, alcune delle quali costrette persino a chiudere i battenti. Sebbene il turismo sia uno dei principali asset di crescita, **non possiamo rassegnarci alla desertificazione industriale**. Riteniamo il rifiorire degli insediamenti industriali una priorità assoluta per garantire opportunità di progresso e occupazione, in quanto il manifatturiero continua ad essere il settore che genera maggiore crescita e indotto. E questo per due ragioni: perché genera prodotti collocabili sui mercati esteri, e dunque gioca un ruolo fondamentale a sostegno delle esportazioni, e perché sostiene e stimola dinamiche virtuose

³ Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali - L'economia delle regioni italiane nel 2013 (giugno 2014).



di innovazione e trasferimento tecnologico. Nella nostra provincia, tale comparto deve necessariamente collegarsi alle eccellenze e alla vocazione del territorio e, dunque, puntare all'agroindustria dell'agronocerino sarnese e alle produzioni ortofrutticole della piana del Sele e del Cilento, con il Comune capoluogo a svolgere funzione baricentrica e di raccordo. Accanto al settore alimentare, la politica industriale dovrà sostenere anche altri campi: dalla componentistica alla siderurgia leggera, dalla produzione di packaging alle materie plastiche, dalla grafica alla realizzazione di macchine e impianti industriali. Per la crescita del settore manifatturiero il PD Salerno proporrà con forza al Governo la riattivazione e il rafforzamento di alcuni strumenti di sostegno, come i contratti di sviluppo, i finanziamenti relativi ad investimenti innovativi, previsti nell'ambito del programma di rilancio delle aree di crisi Campane. Sarà richiesta l'estensione all'intera provincia di Salerno di tali incentivi, finora limitati solo a determinate zone. Altro importante strumento da ripristinare è quello relativo al **rilancio delle aree industriali** (L. 181/1989), che il D.L. 83/2012 ha inopportuno interrotto, senza parallelamente mettere a punto altre misure ordinarie di sostegno per le zone colpite da crisi industriali.

Si lavorerà, inoltre, per l'individuazione di nuovi strumenti di risoluzione delle crisi aziendali. Spesso, infatti, la cassa integrazione appare solo come un palliativo. Quando le vertenze di crisi interessano aziende che avrebbero la capacità di rimanere sul mercato ("Filtrona" è un caso emblematico), è opportuno pensare a **forme alternative di sostegno, per favorire, ad esempio, la partecipazione dei lavoratori al capitale e agli utili dell'impresa. Proporranno, dunque, l'istituzione di un fondo (anche rotativo) destinato a superare i momenti di crisi aziendale, favorendo l'accesso al credito e agevolando processi di workers buy out.** Per supportare gli insediamenti industriali, è possibile altresì pensare a interventi di fiscalità agevolata, anche da parte degli enti locali, per fare sì che le politiche fiscali fungano davvero da stimolo per il tessuto industriale. Affinché le nostre aziende possano essere davvero competitive, è necessario, infine, colmare alcuni gap importanti che ci separano da altre realtà. Il primo riguarda le **problematiche energetiche**, che si estrinsecano in più aspetti differenti, partendo dalla difficoltà e dalle tempistiche relative agli allacciamenti, fino a sbalzi di tensione che in molti casi rovinano le produzioni. Il secondo, di cui si discuterà più avanti, è rappresentato da un **livello infrastrutturale⁴ spesso insufficiente** a fronteggiare le odierne sfide competitive, che non possono prescindere da

⁴ Anche di tipo immateriale, come nel caso della banda larga e ultralarga (*infra*).



esportazioni e apertura ai mercati internazionali. Non può essere trascurata, inoltre, la necessità di attivare politiche fiscali che possano essere uno stimolo, o che quantomeno non penalizzino il tessuto industriale. Finora, invece, a causa delle scelte in materia impositiva della Regione Campania, le aziende della nostra provincia continuano ad essere gravate, ad esempio, dall'aliquota **IRAP più alta d'Italia**, danneggiando in maniera più severa le realtà ad alta intensità di capitale umano come le nostre aziende agroindustriali, alcune delle quali hanno già intrapreso la via della delocalizzazione verso altre regioni⁵. Ovviamente, l'attenzione al comparto manifatturiero da parte del PD punta a una **nuova industrializzazione che si sposi con il tema della sostenibilità**, da interpretare alla luce dei "pilastri di saggezza" di cui parla Rifkin⁶ nell'ambito della "terza rivoluzione industriale", vale a dire visione a lungo termine, reciprocità delle relazioni sociali, capitalizzazione della reputazione, senso estetico e tutela ambientale.

2. Ricerca, innovazione e formazione: Salerno capitale delle start up e delle professioni.

Lo sviluppo di lungo periodo di un sistema industriale dipende in larga parte dalla capacità di costruire e accumulare conoscenze, competenze e innovazione. Il PD Salerno lavorerà, dunque, affinché la nostra provincia costruisca dei poli di eccellenza nel campo della ricerca, elemento chiave per la costruzione di piattaforme territoriali vincenti. A tale scopo, sarà necessario rivedere alcune politiche di investimento finora effettuate, soprattutto in relazione alla pianificazione e alla spesa dei fondi europei realizzata a livello regionale. Una cattiva pianificazione, un'eccessiva dispersione di risorse e una incompleta implementazione hanno portato a **risultati insoddisfacenti dei programmi destinati a favorire ricerca e sviluppo nel nostro territorio**. Lo dimostrano la scarsa diffusione di imprese innovative⁷ ed il numero di brevetti e marchi, ben al di sotto della media nazionale. Un obiettivo prioritario dovrà essere, dunque, quello di creare le migliori condizioni possibili per una vera e propria "esplosione" di idee, creatività, competenze, fare della nostra provincia la "culla" dell'innovazione e delle *start up*, un **polo di eccellenza della ricerca**, un punto di riferimento per l'intero Mezzogiorno d'Italia. Il primo passo in tale direzione è la

⁵ Nell'esempio specifico entrano in gioco anche altre componenti, tra cui la gestione dei rifiuti e degli scarti di lavorazione.

⁶ Jeremy Rifkin, "La civiltà dell'empatia", Mondadori, Milano 2010.

⁷ Secondo recenti dati del Ministero dello Sviluppo Economico ("Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della normativa a sostegno dell'ecosistema delle startup innovative" - 1 marzo 2014), in Campania i soggetti definiti come "start-up innovative"⁷ sono solo 83 a fronte, ad esempio, delle 133 del Piemonte o delle 192 dell'Emilia Romagna.



creazione di tutte le infrastrutture necessarie, su tutte la **tecnologia della banda larga**, in quanto la provincia di Salerno, soprattutto nella parte meridionale, conosce purtroppo ancora uno stato di vero e proprio *digital divide*, con intere aree che non hanno accesso alla rete veloce né tramite ADSL né tramite tecnologie *wireless*⁸.

Un altro asset fondamentale da sfruttare è senza dubbio rappresentato dall'Università di Salerno: l'Ateneo deve essere considerato non solo come un luogo di didattica, ma come un polmone di idee e innovazione, da coinvolgere maggiormente per attivare processi virtuosi di crescita. Ci impegneremo a supportare tali dinamiche anche attraverso un rafforzamento di strutture che possano offrire un aiuto concreto agli *startupper*, quali **incubatori, acceleratori d'impresa e aree di co-working**. I comuni disporranno di luoghi in cui far nascere creatività, intuizioni e competenze, vere e proprie "fabbriche delle idee", che forniranno ai nostri ragazzi un'opportunità di crescita ed uno stimolo a non emigrare. Proporranno, inoltre, il ripristino e, in alcuni casi, una rimodulazione di alcune misure agevolative, tra cui soprattutto quelle disciplinate dal D.Lgs. 185/2000.

Si valuterà, altresì, la possibilità di utilizzare la leva fiscale per venire incontro alle esigenze delle "partite IVA" partendo, ad esempio, dal miglioramento e dall'estensione del c.d. "regime dei minimi"⁹. Anche in relazione al supporto alle start up e ai settori maggiormente innovativi, uno degli strumenti di politica tributaria più rilevanti riguarda il meccanismo impositivo dell'IRAP che, attualmente, danneggia in maniera incisiva le aziende impegnate in attività di ricerca e sviluppo, per definizione ad alta intensità di capitale umano. Il PD Salerno, a tal proposito auspica la presenza di una forte volontà politica in grado di fare scelte chiare nel sostenere settori dell'economia innovativi e ad alta tecnologia, come già avvenuto in altre realtà italiane¹⁰.

⁸ Tale situazione accomuna purtroppo, circa 200.000 cittadini dell'intera Campania, in quanto l'Ente Regionale solo anni dopo il suo insediamento ha indetto una gara per l'eliminazione del gap digitale. Anche per ciò che concerne la realizzazione di reti a banda ultralarga, i nostri territori sono in forte ritardo: attualmente, l'accordo di programma stipulato tra il MISE e la Regione Campania nel marzo 2013 non ha ancora portato tangibili e determinanti miglioramenti con il rischio di dover restituire le risorse stanziare se gli investimenti non verranno portati a termine entro il 31 dicembre 2015.

⁹ Il Consiglio UE, Decisione n. 2013/678/UE del 15 novembre 2013 ha consentito un'estensione del limite di fatturato dagli attuali 30.000 euro fino, addirittura, a 65.000 euro.

¹⁰ La Regione Toscana, con L.R. 24 dicembre 2013, n. 79, ha concesso sgravi fiscali a valere sull'Irap a favore delle imprese che operano in settori ad alta tecnologia e a medio-alta tecnologia.



È evidente, infine, la necessità di costruire percorsi più agevoli per consentire ai nuovi imprenditori e professionisti l'**accesso al credito**. Atteso che, come già menzionato, il momento contingente presenta forti difficoltà anche per imprese già esistenti, è del tutto evidente la necessità di costruire percorsi più agevoli per consentire ai nuovi imprenditori e professionisti l'accesso al credito, attraverso il rafforzamento del fondo di garanzia esistente (estendendo ad esempio la capienza della garanzia al 100% dell'importo) e la creazione di strumenti e linee di credito ad hoc, dedicate alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, richiamando altresì le banche alla propria *mission* di garantire supporto allo sviluppo del territorio e sostegno all'economia reale.

3. L'attrazione di capitali, il supporto alla competitività e all'internazionalizzazione.

La crisi dei tradizionali meccanismi di accesso al credito obbliga a esplorare nuovi campi e a sfruttare **nuove alternative**, tra cui, ad esempio, i bond di distretto, che in altre realtà del paese sono stati già sperimentati con discreto successo, consentendo di ottenere credito a basso costo, senza la concessione di garanzie reali e spostando nel medio/lungo periodo l'indebitamento delle imprese¹¹.

Il PD Salerno farà partire una proposta per sostenere la diffusione di tale strumento, il cui trattamento fiscale potrebbe essere equiparato, ad esempio, a quello concesso ai *project bond*. Un regime di **premieria** andrebbe attribuito anche **alle PMI che decidono di quotarsi in borsa**¹². Un'ulteriore possibilità è rappresentata dagli operatori in cerca di opportunità di investimento (**business angels, fondi di venture capital, private equity**, ecc.)¹³, ai quali dovremo essere in grado di garantire solo tempi ben definiti, certezza normativa, un sistema tributario non ostile e correttezza delle pratiche burocratiche. Altro aspetto fondamentale per lo sviluppo del territorio è costituito dal sostegno all'**internazionalizzazione**, da interpretare in maniera **reciproca**, "da" e "verso" la nostra provincia: da un lato l'attrazione di capitali e di insediamenti produttivi da parte di soggetti stranieri, dall'altro

¹¹ L'Unione Industriali di Varese già nel 2012 ha realizzato un'emissione di bond di distretto, per un importo di 10 milioni di euro, da mettere a disposizione delle imprese del territorio. I fondi raccolti sono stati erogati a 36 mesi, a tassi fissi differenziati, vincolati a: (1) assunzioni di nuovi dipendenti; (2) finanziamento del capitale circolante; (3) altre operazioni di investimento come l'acquisto di nuovi macchinari, l'espansione internazionale o la creazione di reti d'impresa.

¹² Per esempio sul mercato alternativo dei capitali (AIM) di Borsa Italiana.

¹³ Per creare occasioni di incontro tra domanda e offerta di capitali, è possibile pensare all'organizzazione di *demo days* durante i quali portare sul nostro territorio gli investitori, soprattutto quelli stranieri, disposti a supportare le diverse iniziative proposte (sia relative a singole imprese che a progetti di sviluppo territoriale, realizzazione di infrastrutture, ecc.).



l'esportazione dei nostri prodotti sui mercati esteri. È necessario, in ottica *export*, spingere verso la creazione di **brand comuni e processi di aggregazione di PMI**: solo così le nostre piccole e medie imprese potranno sostenere la sfida della concorrenza globale, raggiungendo anche mercati tradizionalmente ostici per costi logistici e difficoltà di ingresso, come l'Est Asia, l'Australia o il Sud America. Ecco perché il PD di Salerno si farà promotore del mantenimento in via permanente degli incentivi alla creazione di consorzi e reti d'impresa destinati all'esportazione. Promuoveremo, infine, presso il Governo, l'assegnazione di una linea privilegiata per le Regioni Obiettivo Convergenza da parte di **Simest per il supporto ad azioni di esportazione** dei nostri prodotti sui mercati esteri. Almeno per i territori maggiormente svantaggiati, aumentare la dotazione finanziaria di alcuni strumenti già in essere e riaprire alcune misure che sono state sospese rappresenterebbe una grande opportunità, che è necessario sfruttare al meglio.

4. Un turismo realmente volano di sviluppo.

Il comparto turismo, pur mostrando prestazioni tutto sommato soddisfacenti, non è certamente ancora sfruttato al meglio delle sue potenzialità. Le attività stagionali, legate prevalentemente alla balneazione, soffrono a causa di alcuni ritardi e impedimenti (emblematico il caso degli stabilimenti e dei permessi a costruire), così come per la mancanza di un piano spiagge adeguato ad un reale sviluppo del settore. Si rende, inoltre, sempre più necessaria un'idonea politica volta a realizzare una più forte e strutturale **destagionalizzazione** dei flussi turistici, possibile sfruttando le eccellenze e gli elementi di attrazione di cui il nostro territorio dispone, in primis quel patrimonio, che tutto il mondo ci invidia, rappresentato dalle produzioni alimentari e dall'enogastronomia. Altro asse di sviluppo per il turismo è costituito dal patrimonio culturale e artistico, la cui valorizzazione può e deve trovare slancio anche attraverso un attento **coinvolgimento di operatori privati**, finalizzato alla costruzione di un partenariato comunque rispettoso dell'interesse pubblico. Il capitale privato deve essere utilizzato anche per la riqualificazione e il ripristino di manufatti e immobili che hanno un importante valore storico intrinseco e che potrebbero essere anche riconvertite in strutture turistiche di eccellenza¹⁴. A tal fine, il Partito Democratico si

¹⁴ Si pensi, ad esempio, al caso del Convento di Amalfi, una struttura riqualificata grazie ad un'operazione di partenariato pubblico-privato, che attualmente genera decine di posti di lavoro.



impegnerà, nelle sedi opportune, per ottenere una **modifica del PUT**, il Piano Urbanistico Territoriale che, pur essendo ormai fortemente anacronistico, non è stato oggetto di alcuna modifica da parte dell'ente a ciò preposto, vale a dire la Regione Campania. Il PD di Salerno lavorerà, dunque, per creare una vera e propria **filiera turistica**, coerente e integrata in tutte le sue componenti, in cui i vari siti di interesse e i diversi operatori costituiscano una rete strutturata e organica. Ai fini di uno sviluppo integrato e maturo del comparto turistico, tuttavia, preconditione fondamentale è costituita da un'adeguata **dotazione infrastrutturale e logistica. Impossibile non menzionare, a tal proposito, lo scempio perpetrato ai danni dell'Aeroporto Salerno - Costa d'Amalfi**, che da possibile hub logistico tra le due costiere si è ridotto a ennesimo caso di *mala gestio* della cosa pubblica. A frenare l'economia del turismo concorrono anche la scarsa dotazione delle infrastrutture e dei servizi più "elementari" (si pensi al pessimo stato di manutenzione di alcune strade provinciali) e il disastro del trasporto pubblico, che in aree quali la Costiera Amalfitana diventa un elemento imprescindibile e decisivo di supporto all'offerta turistica.

Un ultimo capitolo è quello relativo alla formazione. Salerno e la sua provincia possono diventare un punto di riferimento per ciò che riguarda la **formazione del personale turistico**. Potrebbe essere sfruttato lo strumento della Garanzia giovani, che andrebbe focalizzato per la creazione di pochi centri di eccellenza, vere e proprie accademie del turismo che siano un punto di riferimento almeno nell'ambito del Mezzogiorno. Tale aspetto è fondamentale anche per innalzare la qualità dell'offerta rivolta agli stranieri: sia la provincia di Salerno che l'intera Campania, infatti, hanno ancora importanti margini di sviluppo dal punto di vista dell'*incoming* di soggetti provenienti dall'estero. Per sfruttare al meglio questo potenziale, oltre agli standard qualitativi dei nostri servizi, sarà necessario mettere in campo azioni di comunicazione e di *branding* comuni, attraverso la creazione di vere e proprie **piattaforme unitarie per la promozione del territorio**.

5. Cultura e creatività.

Nonostante il potente driver rappresentato negli ultimi anni dal Comune capoluogo, la spesa nel campo della cultura in Campania e nella provincia di Salerno non può ancora essere considerata adeguata. Riteniamo fondamentale invertire questo trend negativo, consapevoli del fatto che la sola presenza di beni culturali ormai non sia più condizione sufficiente, se non accompagnata da un'adeguata opera di



valorizzazione, che non può prescindere dalla creazione di sinergie tra i vari attori coinvolti e dall'attribuzione di un ruolo fondamentale anche alla componente formativa. Carte vincenti potrebbero essere una fruttuosa alternanza scuola-lavoro anche nel settore dei beni culturali e attività di potenziamento e **fruizione del nostro patrimonio attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie**¹⁵. Anche in questo caso, ulteriori opportunità provengono dalla possibilità di coinvolgere soggetti non pubblici nella riqualificazione e gestione dei nostri beni. Attraverso contratti di sponsorizzazione, concessioni e ogni altro strumento consentito dal Codice dei Contratti Pubblici, gli enti dovranno aprirsi all'utilizzo di **capitali privati**, come già in precedenza sottolineato.

L'attuale segreteria del PD di Salerno si auspica di non vedere più siti di valore mondiale ridotti in stato di abbandono (il caso di Velia è esemplificativo) o non sfruttati al massimo delle proprie possibilità: l'area archeologica di Paestum non meriterebbe forse una posizione migliore della 24esima attualmente occupata per numero di visitatori tra i siti italiani?¹⁶

Poiché, anche in relazione al nostro patrimonio culturale (materiale e immateriale), le risorse a disposizione sono state spese poco e male, il PD Salerno vigilerà affinché l'utilizzo dei fondi europei non si disperda più in mille rivoli, ma sia investito in progetti di riqualificazione di siti o di creazione di eventi che possano davvero configurarsi come **"grandi attrattori"**. Solo così si potrà compensare il drastico taglio di risorse destinate alla cultura operato in questi anni dalla Regione, che ha relegato la Campania agli ultimi posti per spesa pro capite destinata al settore culturale e delle attività ricreative¹⁷. Il PD Salerno punta con decisione sull'offerta di beni e attività culturali e ricreative, con l'assoluta convinzione che "con la cultura si mangia".

6. L'economia del mare.

La "blu economy", settore capace di unire portualità, cantieristica navale, pesca, turismo, ambiente, ecc., rappresenta un asset di sviluppo fondamentale per il nostro territorio, anch'esso ancora non adeguatamente valorizzato.

¹⁵ Si pensi alla possibilità di ricostruire i luoghi di un tempo attraverso la realtà aumentata, a sistemi innovativi di audio/video guida, alla "tracciatura" dei monumenti tramite *QR Code*, ecc.

¹⁶ Circa 242.000 visitatori all'anno.

¹⁷ Secondo i dati Istat 84 euro contro una media italiana di 111 e un valore del Mezzogiorno pari a 106.



Un primo problema è rappresentato, ormai, anche dalla balneabilità delle nostre coste, messa a repentaglio da un cattivo o insufficiente funzionamento dei sistemi di depurazione. La **tutela della “risorsa mare”** diventa una componente fondamentale non solo per il turismo ma anche per la **filiera della cantieristica navale**: tale settore, in particolare riguardo ai servizi di costruzione e manutenzione di scafi di dimensioni contenute, può contare su importanti contenuti tecnologici e di design, che lo rendono maggiormente immune alla concorrenza proveniente dai paesi emergenti. Lavoreremo affinché Salerno si collochi tra le prime dieci province italiane nel comparto della cantieristica, attivando tutti gli strumenti possibili (accordi di programma o contratti di sviluppo, uso di fondi europei, ecc.), per stimolare, ad esempio, la creazione di aree PIP da destinare alla nautica. Altro settore da tenere sotto osservazione è quello che riguarda la **movimentazione di merci e passeggeri via mare**, trainato in larga parte dal porto commerciale del Comune Capoluogo: Salerno dovrà diventare uno snodo ancor più strategico in relazione ai traffici mediterranei e non solo.

L’ultima attività “tradizionale” dell’economia del mare è rappresentata dall’intera filiera ittica, che nel nostro territorio va supportata per favorirne lo sviluppo e l'internazionalizzazione, atteso che le sue prestazioni sono sicuramente migliorabili, così come quelle dell’intera regione: le esportazioni campane, ad esempio, contribuiscono solo per il 3,4% al risultato nazionale, contro il 22,6% della Lombardia.

Il PD, in ogni caso, non intende trascurare i nuovi trend in atto e le nuove opportunità che le innovazioni tecnologiche ci forniscono. **La blu economy, infatti, sta tingendosi sempre più di verde**, soprattutto per ciò che concerne le filiere dell’ittica e della cantieristica. Riteniamo che, anche in questo campo, la provincia di Salerno potrà diventare un’eccezione, puntando su campi di ricerca quali innovazioni di processo, efficientamento energetico, riduzione di consumi, studio dei cambiamenti di tipo biologico e così via. Anche in questo caso, proporranno un utilizzo lungimirante ed organico degli strumenti e delle risorse a disposizione per la creazione di poli di formazione e ricerca di eccellenza, seguendo le migliori esperienze internazionali realizzate in realtà strutturalmente simili alla nostra¹⁸.

¹⁸ Si pensi, ad esempio, alle eccellenze rappresentate dall’Istituto Universitario Europeo del Mare di Brest (Francia) o alla facoltà di Scienza del Mare di Cadiz (Spagna), diventate poli di attrazione a livello nazionale e internazionale.



La “**scienza del mare**”, declinata nei suoi multiformi profili e campi di applicazione, sarà dunque uno degli elementi di forza e unicità che posizioneranno la nostra provincia come un punto di riferimento nell’intero Mezzogiorno.

7. Infrastrutture e logistica integrata.

L'outsourcing, la rilocalizzazione, la riduzione delle scorte e le consegne *just in time* hanno reso il settore manifatturiero particolarmente dipendente da un sistema di trasporti affidabile a livello globale. In questo momento di acuta recessione, appare quanto mai necessario dar vita ad una vera e propria “rivoluzione logistica” del sistema produttivo basata sull’incentivazione dei fattori di sviluppo sui mercati internazionali. Ogni sforzo deve essere proteso alla ulteriore crescita di attività appartenenti a catene o **filieri logistiche “del valore”**. L’attenzione dovrà essere focalizzata non solo sui trasporti marittimi, ma sull’intera rete infrastrutturale del territorio. Tali obiettivi possono essere raggiunti solo ragionando in ottica sistemica, creando una vera e propria Filiera Territoriale Logistica¹⁹. Le prospettive di crescita di interi comparti, tra cui quello dell’agroindustria, dipendono imprescindibilmente dalla capacità di razionalizzazione dei flussi, di efficienza dei servizi logistici e dal grado di apertura internazionale. Ecco perché è necessario che tutte le istituzioni lavorino in modo coeso per supportare in maniera concreta azioni a sostegno della logistica e dell’orientamento all’export.

Si pensi, ad esempio, al recupero e alla rifunzionalizzazione delle nostre aree industriali dismesse da utilizzare come aree retro portuali e alla realizzazione di connessioni multimodali “di ultimo miglio” per i collegamenti con i grandi corridoi transeuropei. Per la realizzazione degli interventi necessari, solleciteremo l’attivazione di accordi di programma, contratti di sviluppo, ecc., unitamente alla possibilità di valutare anche altre metodologie, come l’istituzione di Zone Economiche Speciali, finalizzate all’attrazione di capitali stranieri attraverso specifiche norme che garantiscano condizioni di favore di tipo finanziario e fiscale.

¹⁹ Secondo la definizione della Svimez “una rete di imprese, soggetti ed attività economiche appartenenti ad una determinata area vasta, verticalmente legate e connesse da funzioni logistiche avanzate materiali ed immateriali, avente come obiettivo prioritario l’esportazione, prevalentemente via mare, di produzioni di eccellenza e la importazione e lavorazione a valore di parti e beni intermedi per la successiva riesportazione di prodotti finiti”.



Per vincere questa sfida, in definitiva, non si può prescindere dalla necessità di convogliare sul territorio ingenti risorse finanziarie, nazionali ed europee. Il PD Salerno vigilerà, ad esempio, sulla ripartizione dei fondi CIPE, che mostrano segnali preoccupanti. Nel 2012, infatti, risultano opere della “legge Obiettivo” deliberate dal Cipe per un importo pari a più di 47 miliardi nel Nord e ad appena 5,7 miliardi nel Sud. E i segnali per il futuro, in tal senso, non sono incoraggianti.

8. Un nuovo approccio per dare respiro all’edilizia: sostenibilità, infrastrutture e partenariato pubblico-privato.

Come in precedenza evidenziato, uno dei settori che ha maggiormente risentito della crisi è certamente quello dell’edilizia, condizionato negativamente da numerosi fattori. Attesa la difficoltà di spesa degli enti locali, la ripresa del settore passa dal perseguimento di due direttrici di sviluppo, la prima delle quali è rappresentata da un più efficace ed efficiente utilizzo dei fondi europei: nel contesto di difficoltà attuale, il dato della Campania, che al 31 dicembre 2013 ha speso solo il 33,5% dei fondi Fesr disponibili e che testimonia di centinaia di milioni inutilizzati, grida vendetta e impone una radicale inversione di tendenza. **L’europrogettazione e l’impiego dei fondi europei** possono rappresentare elementi fondamentali per realizzare sinergie al fine di supportare la seconda grande direttrice che può portare l’edilizia verso la ripresa, che non può prescindere dal sostegno agli strumenti del **partenariato pubblico-privato**. Attraverso tali procedure sarà possibile effettuare investimenti che altrimenti gli enti locali, attraverso gli appalti tradizionali, non sarebbero in grado di attivare. Il ricorso più frequente e efficace al PPP deve essere mirato non solo alla realizzazione di nuove opere *tout court*, ma anche e soprattutto ad una massiccia operazione di riqualificazione dell’esistente: come in precedenza già sottolineato, la valorizzazione di aree dismesse e la riconversione di strutture attualmente non utilizzate rappresentano una opportunità decisiva per rilanciare l’edilizia, limitando il consumo di suolo e capitalizzando il territorio attraverso risorse di operatori privati. Ovviamente, al fine di agevolare le procedure di partenariato, le istituzioni devono fare la propria parte, iniziando da un forte processo di **sburocratizzazione e snellimento delle procedure**²⁰, garantendo maggiore flessibilità in relazione alle destinazioni urbanistiche e attivando

²⁰ Rafforzando, ad esempio, il meccanismo delle cosiddette “white list”.



tutti gli strumenti necessari ad una pianificazione organica ed integrata dello sviluppo del territorio²¹. Un **supporto ancora più incisivo al PPP potrebbe provenire dall'istituzione di un apposito fondo** destinato a sostenere investimenti ritenuti prioritari e utili ma che, in assenza di una parziale contribuzione pubblica, non raggiungerebbero l'equilibrio economico-finanziario e non sarebbero realizzabili.

L'ultimo input relativo al settore pubblico riguarda la necessità di porre in essere una **massiccia operazione di prevenzione del dissesto idrogeologico**.

Quanto all'edilizia privata, sarà necessario puntare in particolare sulla riqualificazione e riconversione dell'esistente, con un'attenzione specifica all'efficientamento energetico degli edifici e all'utilizzo di materiali eco-compatibili. Proporremo, dunque, l'elaborazione di un grande piano di ripristino di edifici, da sostenere anche attraverso un meccanismo di premialità in termini di "moneta urbanistica". Solo così sarà possibile portare sviluppo e, soprattutto, innovazione all'intera filiera dell'edilizia, creando lavoro non solo per le imprese ma anche per progettisti, tecnici e ricercatori. In ultimo, il PD punterà con decisione sul capitolo del **social housing**, attraverso una rimodulazione e una maggiore facilità di accesso a strumenti di finanziamento già in vigore, come il Fondo Italiano per l'Abitare gestito da Cassa Depositi e Prestiti.

9. La green economy.

La green economy può essere un importante volano di sviluppo per il nostro territorio, sia in via autonoma che a supporto di altri settori. Nell'ambito in questione, il tema della produzione di **energia da fonti rinnovabili** continua ad essere centrale, per ridurre significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e, soprattutto per le imprese, allineando prezzi e costi dell'energia a quelli europei.

Oltre a tale asse di sviluppo, che potrebbe di per sé garantire una scossa positiva all'economia del territorio, l'"economia verde" include altri importanti aspetti: eco innovazione, riduzione della produzione di rifiuti e loro smaltimento, rinnovabilità ed ecosostenibilità dei materiali, efficienza energetica, mobilità. La provincia di Salerno ha tutte le caratteristiche per diventare, anche in questo campo, un'eccellenza. Basti pensare all'impatto sul comparto manifatturiero della realizzazione di nuovi prodotti ecocompatibili,

²¹ Molti dei 158 Comuni della nostra provincia, infatti, non hanno ancora attivato gli opportuni strumenti di programmazione urbanistica.



così come il vasto campo della **bioarchitettura** e dei **materiali ecocompatibili** può fornire importanti opportunità di rilancio all'edilizia.

Il PD Salerno si impegnerà altresì affinché la nostra provincia sia dotata di una **struttura appartenente all'Enea**: che si tratti di un Centro di ricerca o di un Laboratorio²², riteniamo che nel nostro territorio, per la sua vocazione produttiva e grazie alle sinergie con l'Università di Salerno, la sua attività possa essere fruttuosa e, soprattutto, trovare applicazioni pratiche e generare un indotto importante per il sistema imprenditoriale. Si pensi alle tematiche relative alla protezione dell'ambiente e del territorio, alla tutela degli ecosistemi, alle biotecnologie o all'agronomia sostenibile. Potremo far partire dalla provincia di Salerno lo sviluppo di **"filiera agricole di qualità ecologica"**, da proporre come una sorta di marchio di efficienza dei processi, basso consumo di suolo e impatto zero sull'ambiente e sul clima. Riteniamo, inoltre, fondamentale porre in essere anche azioni nel vasto campo dell'efficienza energetica. Ci impegneremo affinché i nostri amministratori considerino la risoluzione di queste problematiche come prioritarie. I Comuni da noi amministrati continueranno a puntare con decisione sugli aspetti energetici, sfruttando al meglio, ad esempio, tutte le risorse a disposizione sul tema delle **Smart cities**. Gli investimenti degli enti pubblici in questo ambito dovrebbero essere, a nostro avviso, svincolati almeno parzialmente da meccanismi e vincoli di patto di stabilità e/o di limite all'indebitamento. Altri interventi possono essere realizzati con meccanismi diversi dagli incentivi a pioggia degli anni scorsi. Si può pensare anche qui ad una linea dedicata del Fondo di Garanzia o allo stanziamento di risorse sotto forma di fondo di Venture Capital o Private Equity.

Cercheremo, in definitiva, di coinvolgere gli interlocutori istituzionali e gli operatori del settore per elaborare una **"Strategia energetica provinciale"**, che espliciti al meglio gli obiettivi da perseguire nei prossimi anni, le azioni operative da porre in essere e le risorse necessarie per realizzarle.

²² L'intera Regione Campania, pur vantando un Centro di ricerca a Portici, è l'unica regione meridionale (insieme alla Sardegna) a non disporre neanche di Ufficio Territoriali, la cui funzione è quella di intercettare la domanda proveniente dai diversi attori pubblici e privati che operano in ambito locale (P.A., imprese, enti, università, associazioni di categoria, ordini professionali, ecc.) e connetterla con le attività programmatiche e le competenze scientifiche presenti in ENEA per fornire risposte adeguate ed operative.



10. L'economia del terzo settore.

I tagli alla spesa inferti negli ultimi anni dal governo centrale alle amministrazioni locali hanno avuto come principale conseguenza una riduzione degli impegni finanziari degli enti destinati ai servizi sociali. A causa delle difficoltà di intervento diretto da parte degli enti pubblici gli operatori del terzo settore recitano oggi un ruolo sempre più importante per la coesione della nostra società, agendo come una forma di welfare alternativo.

Nonostante le criticità finanziarie che spesso si registrano a causa, ad esempio, di ritardi nei pagamenti, il mondo del no-profit sta mostrando anche enormi potenzialità dal punto di vista puramente economico e solide prospettive occupazionali²³, come già testimoniato dalla provincia di Salerno, che si dimostra territorio leader in Campania per diffusione di organizzazioni (3.700 unità, 28 ogni 1.000 abitanti). Poiché, a nostro avviso, il capitale sociale va, dunque, considerato alla stregua di qualsiasi altro input produttivo, riteniamo prioritario il sostegno al terzo settore, che dovrà essere attuato attraverso la creazione di partnership stabili e produttive tra gli operatori e gli enti preposti (Regione, Provincia, Comuni).

Allarmante, in tal senso, è la scarsa attenzione che a tale settore è stata riservata da parte della **Regione Campania**, che finora **ha rinunciato a spendere quasi 400 milioni di fondi a valere sul Fse**. Per ottenere un'accelerazione della spesa, il PD Salerno proporrà l'individuazione di Organismi intermediari per la gestione di **Sovvenzioni Globali**, uno strumento che può rivelarsi molto efficace nell'attrazione di risorse. Altro campo importante, rispetto al quale si rilevano pesanti ritardi, è rappresentato dall'Asse II del FSE, quello dedicato all'occupabilità: troppo poco è stato fatto, ad esempio, per l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. Ecco perché ci impegneremo in maniera forte per la creazione di una rete solida e capillare di asili nido, che consenta una più agevole conciliazione tra famiglie e carriera, per cercare in tutti i modi di elevare il tasso di occupazione femminile dei nostri territori. Anche per ciò che concerne l'assistenza socio sanitaria e altre prestazioni simili, il Partito Democratico di Salerno si impegnerà affinché tutti gli enti locali amministrati da suoi esponenti considerino tali attività prioritarie nella loro azione amministrativa.

²³ Secondo l'Istat l'intero settore annovera oltre 235 mila unità, circa 488 mila lavoratori (pari al 2,5% del totale degli addetti e) circa 4 milioni di persone coinvolte in veste di volontari. Dal punto di vista del valore economico, il volume di entrate è stimato in 67 miliardi di euro, pari al 4,3% del Pil, in forte aumento rispetto ai dati del 2001 (38 miliardi, pari al 3,3% del Pil).



E ancora, proporremo un'**Authority per il Terzo settore** anche su base territoriale (provinciale o regionale), che possa costituire la base per l'inizio di una nuova fase, che veda i soggetti del terzo settore intervenire nello sviluppo non solo nella fase attuativa, ma già al momento della programmazione (dalla destinazione dei fondi, all'utilizzo di beni confiscati, e così via). Politiche più attive dovranno riguardare specificamente l'impresa sociale, rispetto alla quale è necessario ragionare in relazione soprattutto a una ridefinizione del suo perimetro di azione e alla promozione di uno specifico fondo per supportarne gli investimenti. A tale proposito, è possibile combinare strumenti già in essere con fondi europei.

Al fine di incrementare le risorse, oltre ad una più rapida erogazione dei fondi connessi al 5 per mille, proporremo di destinare specificamente alle imprese del terzo settore una quota del **Fondo di Garanzia**, che copra il 100% dell'importo finanziato. Per offrire ulteriori opportunità di reperimento di capitali e sostegno finanziario a favore tali soggetti, è possibile anche pensare, nel medio periodo, all'istituzione di un mercato di capitali *ad hoc*, una vera e propria "**borsa per il terzo settore**", sulla base di spunti e contributi teorici che iniziano a diffondersi in maniera crescente²⁴.

Lanciare da Salerno un progetto-pilota che vada in questa direzione, coinvolgendo soggetti finanziatori, fondazioni, istituzioni ed enti di ricerca, oltre che un'utilità in termini strettamente operativi, avrebbe anche un forte valore simbolico, a testimonianza di un Mezzogiorno che vuole elaborare nuovi modelli di coesione e cooperazione, lontani dagli stereotipi dell'assistenzialismo che, in alcuni casi, continuano a permanere nella percezione comune.

L'approvazione del disegno di Legge Delega rappresenta un'occasione decisiva per far ascoltare le istanze dei territori e proporre azioni che migliorino le performance in termini di utilità sociale e valorizzino, al tempo stesso, il potenziale di crescita e occupazione del settore.

²⁴ Si pensi, ad esempio, ad una simile proposta elaborata dal *think tank* "Avanzi".



La partita delle “aree interne”

Alcune delle tematiche e degli spunti fin qui analizzati possono rappresentare significativi driver di sviluppo anche in relazione all'importante questione del rilancio delle aree interne del nostro territorio, che negli ultimi anni stanno registrando una **persistente marginalizzazione** e un costante impoverimento in termini sia economici che socio-demografici, come dimostrato dalla riduzione dei livelli occupazionali, dalla scarsa offerta di servizi essenziali e dal consistente calo della popolazione.

Pur in presenza di un simile trend negativo, benché rappresentino circa il 16% della popolazione e il 65% del territorio regionale, il ciclo di programmazione campano delle politiche di coesione 2007-2013 ha evidenziato una ulteriore marginalizzazione di queste aree, cui vengono destinate solo l'8,4% delle risorse FESR e il 14% del FSE²⁵. In provincia di Salerno, d'altro canto, le aree interne rappresentano più del 73% del numero dei comuni, quasi l'80% della superficie complessiva e circa il 30% della popolazione residente, superando di gran lunga i valori medi regionali e nazionali. Ecco perché si tratta di una partita che non possiamo abbandonare, partendo dalla necessità di garantire alcuni elementi di base, dalla manutenzione e prevenzione del rischio idrogeologico per proseguire con l'accessibilità e l'erogazione di servizi essenziali (sanitari scolastici, culturali, connettività, ecc.) a un livello quanto meno accettabile.

Sulla base questi presupposti sarà possibile impostare una strategia di sviluppo e coesione delle aree interne coerente, che guardi al futuro e alla modernità nel rispetto delle **peculiarità e delle tradizioni dei territori**, che non **rappresentano** vincoli, bensì **opportunità di crescita e occupazione**. Basti pensare alle produzioni artigianali di qualità o alla stessa vocazione agricola, che non deve più essere interpretata come un ritardo di sviluppo ma come un elemento di attrazione, che presenta una “riserva di valore” da sfruttare facendo impresa: dalla valorizzazione dei prodotti tipici all'ospitalità diffusa, anche il settore primario deve diventare un ingranaggio ben inserito in una filiera turistico-produttivo-ricettiva integrata ed organica.

Un ulteriore importante volano di sviluppo è rappresentato da azioni di **rigenerazione urbana**, che possono interessare, ad esempio, i borghi antichi e i piccoli centri storici della provincia, che costituiscono un significativo patrimonio culturale, paesaggistico e identitario. Ovviamente, tale azione di

²⁵ Dati del Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica.



riqualificazione non potrà non essere strettamente connessa alla tematica della *green economy*, che non può limitarsi alla produzione di energie rinnovabili (si pensi agli impianti a biomasse), ma deve estendersi all'efficiamento energetico e alla bio-architettura, come già in precedenza sottolineato.

Crescita e inclusione sociale delle aree interne, in definitiva, rappresentano insieme una sfida e una grande opportunità di sviluppo per la provincia, che deve partire da una valorizzazione del "capitale territoriale" esistente, ad oggi largamente sottoutilizzato in conseguenza del processo di de-antropizzazione sopra menzionato. Le politiche di sviluppo locale, infatti, sono in primo luogo politiche di attivazione del capitale latente, che nelle nostre aree interne possono può essere innescato grazie alla presenza di soggetti innovativi che pure esistono, come alcuni presidi manifatturieri avanzati.

Al fine di sfruttare un simile potenziale, creando nuova imprenditorialità e occupazione, invertendo il trend demografico in corso, è necessaria una *governance* unitaria e lungimirante, che riesca a superare condizioni di frammentazione amministrativa a volte eccessiva e riesca a "fare sistema" tra i diversi attori in campo. Solo così sarà possibile esprimere progettualità di medio/lungo periodo vincenti, che riescano anche ad attirare le risorse finanziarie necessarie ad uno sviluppo della provincia che sia coeso, integrato e inclusivo di tutti i territori.

Il quadro d'insieme e la risorsa/territorio

Le ultime vicende relative ad alcune tra le principali infrastrutture della provincia di Salerno (porto e aeroporto in primo luogo) rappresentano una sintesi emblematica delle trasformazione in atto nel rapporto tra territori e sistema politico/istituzionale. Ma, anche, della crisi della rappresentanza datoriale e delle organizzazioni sindacali, che si ritrovano per certi versi in una terra sconosciuta, alle prese con un'indispensabile (per la loro stessa sopravvivenza) mutazione genetica - non solo nell'ambito del perimetro degli interessi che esprimono - frutto della disarticolazione dei percorsi di ascolto dei territori e delle conseguenti risposte alle istanze delle comunità sociali e produttive. In altri termini, si tratta della "questione della fibrillazione dei poteri intermedi - come spiega con la solita acutezza di visione Aldo Bonomi²⁶ - e della società di mezzo dei territori: non solo comuni e province ma autonomie funzionali,

²⁶ Il Sole 24 Ore del 30 marzo scorso.



rappresentanze, agenzie della governance economica”. L'intero microcosmo dei poteri territoriali è messo in discussione da una crisi a cui finora non si è trovata soluzione e da un'impronta di governo energica e decisa, che in molti casi interpreta come un intralcio qualsiasi tipo di livello intermedio, ivi comprese le rappresentanze degli interessi. Ecco perché anche queste entità, che compongono la “società di mezzo”, devono essere protagoniste di un processo di rigenerazione e rinnovamento, che riesca a concepire e interpretare al meglio le istanze dei soggetti che dovrebbero rappresentare.

E' in questo contesto di difficoltà e di transizione che si collocano anche le “fibrillazioni” che riguardano, ad esempio, il nuovo protagonismo della Regione Campania rispetto all'aeroporto di Pontecagnano. Si posizionano, cioè, nel momento nel quale appare più intensa l'incapacità di incidere sui processi decisionali in sedi di livello superiore (regionale, nazionale ed europeo) da parte delle varie forme della rappresentanza istituzionale. E' del tutto evidente che la qualità di queste rappresentanze (*in primis* quella regionale) – deterioratasi negli anni – ha inciso e incide non poco sulla sua effettiva valenza che, tuttavia, non dipende solo da questo pur determinante fattore. A rileggere con attenzione i dati relativi ai sistemi territoriali, emerge con grande chiarezza che la verticalizzazione dei processi decisionali – frutto in maniera preponderante del tecnocratismo *made in UE* – ridimensiona in maniera più profonda proprio le soggettività politico/istituzionali deboli e incapaci di fare rete tra di loro, come accade da decenni nel Mezzogiorno. Ecco perché atti del governo che vanno nella direzione di un depotenziamento del livello istituzionale locale sono incoraggiati da un quadro socio-politico favorevole e trovano terreno fertile nella crisi della rappresentanza che abbiamo descritto.

A nostro avviso, tuttavia, ogni azione deve basarsi sull'analisi del suo impatto sui sistemi locali e, in particolare, sui processi che, nei singoli territori, consentono di sostenere la produzione industriale, generare valore allargato, erogare i servizi e garantire la coesione sociale.

Nell'ottica del PD Salerno, **comprendere il territorio e le sue istanze**, dunque, vuol dire muoversi su due direttrici fondamentali, combinando due tendenze che potrebbero sembrare in conflitto ma che dovremo riuscire a conciliare: da un lato, è innegabile che in molti casi non si può prescindere da ragionamenti di area vasta, dettati da esigenze di risparmio ed efficienza, in una logica extra-comunale volta a organizzare la mobilità e il trasporto, contenere il consumo di suolo, facilitare i flussi di persone e merci, organizzare i



servizi in maniera efficiente e su scala adeguata, pianificare gli insediamenti produttivi, tutelare gli aspetti ambientali, per programmare lo sviluppo locale e garantire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Dall'altro, tuttavia, è opportuno rilevare come spesso permanga la necessità di elaborare strategie e programmi differenziati, che puntino ad affrontare problematiche specifiche e a intervenire in maniera mirata, atteso che sia le famiglie che i sistemi imprenditoriali agiscono (e reagiscono) in maniera differenziata in base alla "geocomunità di riferimento". Tale esigenza nasce dalle peculiarità delle nostre aree, da un'elevata e crescente variabilità di contesto, da fattori di specificità che rendono i singoli territori molto diversi tra loro anche a livello infra-regionale.

In alcuni casi, addirittura a pochi chilometri di distanza è possibile rilevare forti disomogeneità in termini di morfologie, vocazioni produttive, strutture insediative, dotazione di servizi, apertura al mercato e capacità di intercettare risorse finanziarie.

Da queste considerazioni nasce la necessità, parafrasando Heidegger, che un territorio vada "pensato", ancora prima di essere abitato o praticato.

Ecco perché, nonostante la tendenza al "verticalismo" decisionale – che in alcune circostanze è opportuno per evitare veti incrociati e sindromi *nimby* che rischiano di portare alla paralisi dei processi di sviluppo – riteniamo decisivo continuare a interpretare le istanze di quell'importante pezzo di Paese che da sempre "vive in orizzontale" grazie ad un mix originale ed efficace di slancio e vivacità imprenditoriale, coesione sociale e condivisione dei percorsi di sviluppo e che, in molti casi, rischia di non trovare ascolto²⁷.

In definitiva, **lungi dal sostenere un localismo anacronistico**, un campanilismo che non avrebbe più senso nell'attuale contesto dinamico e globalizzato, dovremo comunque evitare di ripetere errori di un passato in cui le politiche economiche sono state spesso assenti o, in alcune circostanze, non strutturate in base alle effettive esigenze del territorio.

²⁷ Censis, "I vuoti che crescono" - Un Mese di Sociale 2014/4.



La campagna d'ascolto e le alleanze territoriali

Le considerazioni sopra esposte rappresentano le direttrici, i driver e le strategie di sviluppo possibili per il nostro territorio. Si tratta di riflessioni che derivano dall'ascolto degli operatori, delle imprese e dall'esperienza sul campo dei nostri militanti e dirigenti. Ovviamente, le proposte elaborate non hanno pretesa di esaustività o completezza.

Ecco perché, è nostra intenzione sottoporre il presente documento a un **confronto con i diversi attori dello sviluppo locale**, per declinare al meglio le modalità di effettiva realizzazione dei punti programmatici. Il Dipartimento Economia del Partito Democratico di Salerno, infatti, ritiene che una discussione aperta con il mondo delle imprese, del sindacato, della ricerca, dal volontariato, della cultura, sia fondamentale e possa rivelarsi feconda e foriera di ulteriori proposte e miglioramenti, partendo dalle dieci proposte specifiche per poi estendere l'analisi a quelli che abbiamo individuato come gli "assi trasversali" generali ritenuti fondamentali per lo sviluppo: **infrastrutture, connettività, energia, fisco, capitali, credito, formazione e ricerca**.

Oltre che ai propri rappresentanti salernitani presenti in Parlamento e in Consiglio Regionale, il PD provinciale intende presentare i contenuti del documento anche agli esponenti di altre forze politiche, per confrontarci nel merito dei temi affrontati e delle soluzioni elaborate.

A nostro avviso, c'è bisogno del contributo di tutti coloro che hanno a cuore il nostro territorio, in alcuni casi anche al di là di steccati o barriere ideologiche, pur mantenendo ferma l'identità del nostro Partito e le idee di fondo alla base delle nostre linee programmatiche. Solo così sarà possibile sfruttare al meglio le risorse finanziarie disponibili, liberare energie produttive, creare un contesto competitivo favorevole alle nostre imprese, stimolare iniziative imprenditoriali, contrastare la crisi industriale, al fine di **creare nuova occupazione e porre un freno all'emigrazione dei nostri giovani, offrendo loro opportunità di lavoro e di vita**.

Solo attraverso l'apertura al dialogo, il coinvolgimento e la condivisione sarà possibile delineare un percorso integrato e coeso di sviluppo e crescita per la provincia di Salerno, che dovrà rappresentare un esempio per tutto il Mezzogiorno. Un esempio di pianificazione, visione, buona politica e ottimismo, che vogliamo estendere anche oltre la nostra provincia. Ecco perché proporremo, nelle sedi opportune del



partito, la **creazione di un osservatorio per il Sud**, una *task force* permanente, declinata anche su scala regionale, per affrontare le tante emergenze e i tanti problemi che ancora attanagliano i nostri territori, nei quali si sta verificando una progressiva marginalizzazione delle comunità produttive di piccole e medie dimensioni, in conseguenza dell'attivazione di dinamiche di centralizzazione dei processi decisionali. La crisi della politica e delle forme di rappresentanza diventa, quindi, il terreno di sfida per elaborare risposte, nuovi modelli di alleanze territoriali che dovranno essere incentrate principalmente sulla promozione della capacità competitiva.

Il PD di Salerno, in definitiva, vuole lanciare un segnale di grande impegno e un **monito di speranza per il Mezzogiorno** e i suoi giovani: insieme riusciremo a costruire un nuovo Sud, il Sud delle opportunità, della ricerca, dello sviluppo, delle imprese, del LAVORO.

Si tratta indubbiamente di un compito arduo e complesso, al quale, tuttavia, non possiamo responsabilmente sottrarci.

Ci impegneremo affinché il Partito Democratico sia all'altezza della sfida che lo attende.

Roberto De Luca

Responsabile Dipartimento Economia

Nicola Landolfi

Segretario Provinciale